

# L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE INTERESSI PRIVATI

Anno XIII - Vol. XVII

Domenica 25 Luglio 1886

N. 638

## I PROBIVIRI PER L'AGRICOLTURA

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio è tra quelli che più si abbandonano alla smania inconsulta di legiferare. Riferendosi per suo officio e per la natura sua alla attività economica del paese, è oggi nel suo andamento, così spesso incerto e contraddittorio, lo specchio fedele della situazione che presenta l'economia del paese. E poichè questa situazione è ancor essa piuttosto confusa, l'azione del Ministero non è punto guidata da criteri sempre coerenti e da vedute sempre buone. Quanto diciamo ora, non ci è mancata l'occasione di esporre estesamente a proposito della cosiddetta legislazione sociale, che più volte ci offre argomento a severe censure.

*Repetita jvant* specialmente in materia di economia sociale, dacehè gli stessi errori si riproducono troppo spesso tra i cittadini come tra i governanti. Ed appunto non sarà detto mai abbastanza che la legislazione sociale fu male studiata e peggio proposta in Italia; e l'insuccesso che in gran parte le è toccato non è che troppo meritato. Noi crediamo che farebbe opera utilissima colui il quale intraprendesse l'esame delle varie legislazioni proposte e introdotte nei vari paesi, ma anche nell'assenza di questo lavoro, l'attenzione che abbiamo prestata al movimento legislativo di questi ultimi anni ci autorizza a pensare che l'Italia, non ostante i suoi grandi economisti affiliati al socialismo della cattedra, ha dato ben misera prova di sè in questa parte di lavoro legislativo.

E questo diciamo ponendoci sul terreno degli stessi socialisti cattedratici, chè, al postutto, non saremmo noi che ci lagneremmo se il nostro paese o meglio quei pochi che pretendono di farsene gli educatori e i salvatori, *volendo non seppero* tradurre in pratica attuazione le loro idee, cogitate sulla falsariga degli scrittori alemanni.

Ma avvì tuttavia un fatto su cui ci crediamo in diritto di muovere severa censura ai fautori della legislazione sociale. Ed è questo: che allorquando essi si fecero propugnatori di misure eccezionali per favorire la classe lavoratrice, abbiano fatto divorzio da ogni ragione di metodo, abbiano in altri termini trascurato ogni criterio logico rispetto alla successione delle varie proposte e più che altro si siano preoccupati di presentare delle leggi, anzichè delle buone leggi, connesse tra loro in un intento comune, quello cioè di agevolare la giustizia e di sancire la vera libertà del lavoro, i due sommi bisogni della classe operaia.

Questa mancanza di metodo rifulge ancora una volta chiaramente nell'idea di mettere allo studio la legge sui *Probiviri in agricoltura*.

È strano invero il procedere del Ministero di Agricoltura. Esso non è ancora riuscito a stabilire i probiviri nell'industria manifattrice, non ha ancora saputo ottenere una buona legge sugli scioperi e le coalizioni, la quale rispetti la libertà di ciascuno, non ha vinta la battaglia impegnata sulla legge per gli infortuni del lavoro, ed ora ci viene innanzi con una nuova idea, quella di introdurre i probiviri nell'industria agraria! Troppa carne al fuoco, è lecito gridare all'on. Ministro e se continua di questo passo tutto il merito del dicastero dell'Agricoltura sarà quello di aver accordati alcuni premi e distribuita qualche medaglia.

Non ci si creda dopo ciò avversari decisi e *a priori* dell'idea di introdurre i probiviri nell'Agricoltura. Tutt'altro; siamo disposti anzi a riconoscere che se l'istituto dei probiviri potesse esser largamente applicato ogni qualvolta sorgono conflitti tra i padroni e gli operai, sarebbe questo un grande vantaggio e una cagione di benessere per entrambe le parti. Ma è notevole il fatto che mentre i probiviri non sono ancora introdotti da noi nell'industria, il Ministro pensi già ad applicarli nell'agricoltura, ove le difficoltà sono indubbiamente maggiori.

Ad ogni modo vogliamo anche far astrazione da tutto questo e considerare in se e per sè stessa la proposta in discorso.

L'on. Enea Cavalieri ha fatta, per incarico avuto dal Ministro, una relazione su questo tema, il quale doveva essere discusso dal Consiglio superiore dell'Agricoltura, ma fu poi rinviato ad altra sessione. E l'on. Cavalieri nella sua erudita memoria partendo dal fatto che i sistemi di coltivazione della terra possono ridursi a tre: la coltivazione per economia o a mano propria, il fitto e la colonia, esamina le obbiezioni che per ciascuno dei tre casi si presentano, allorchè si volge il pensiero all'istituzione d'un nuovo magistrato. Nel caso della conduzione per economia apparisce subito che non c'è differenza fra l'agricoltura e le altre industrie e quindi le condizioni economico-giuridiche del contratto di salariato, cui essa dà luogo, non possono presentare ostacoli speciali. Ma per contrario i due sistemi del fitto e della colonia ci danno invece due tipi di contratto per ciascuno dei quali il Codice Civile contiene norme peculiari.

Questa circostanza è stata anzi accennata dallo stesso on. Grimaldi nel suo discorso d'apertura della sessione del Consiglio superiore dell'Agricoltura, dacehè egli dichiarò che si avranno non poche difficoltà pel fatto che molte delle relazioni agricole sono già regolate dal Codice Civile e che si ha una infinita varietà di usi e di tendenze e di consuetudini ormai

inveterate. Ma tuttavia, egli aggiungeva, la questione va studiata con intelletto di amore e si deve anche tentarne uno scioglimento.

Ora a noi pare che la questione si presenti anzitutto in questi termini. Devono e possono essere sottoposte al giudizio dei probiviri le questioni sorgenti dall'applicazione delle norme stabilite dal Codice Civile? Il progetto di legge, annesso alla memoria dell'on. Cavaliere, risponde all'art. 5, in senso affermativo, ma non ci è possibile di approvare questa deroga al diritto comune. Certo urge di mettere la nostra procedura giudiziaria in più stretta armonia coi tempi, così alieni dalle lungaggini e dalle dispersioni di tempo e di forza. Certo la classe lavoratrice in specie deve poter adire facilmente il tempio della giustizia e deve poter trovare agevolmente chi le renda giustizia; quella giustizia che i riformatori sociali di tutte le epoche si sono punto curati di ottenere, per correre dietro a fantastici progetti di riforme sociali.

Sino ad oggi, o almeno sino a poco tempo fa, le magistrature eccezionali si volevano ridurre al minimo possibile e giustamente, pare a noi, dacchè l'eguaglianza civile egiuridica è stata proclamata così altamente. Noi quindi pur non stancandoci mai di chiedere che la giustizia, pronta e imparziale, abbia il sopravvento sopra qualsiasi criterio finanziario, non crediamo che l'istituzione dei probiviri possa essere ammessa per le questioni che si radicano nel Codice Civile. Ci rimane a vedere delle controversie riguardanti i patti di salario intervenuti fra proprietari e conduttori da un lato e lavoratori dall'altro. E qui emerge veramente la ragione e l'utilità possibile dei probiviri; qui essi potrebbero compiere una funzione eminentemente pacificatrice e di equità. Ma ad una essenziale condizione, che cioè le parti indistintamente siano penetrate dell'idea informatrice dell'istituzione, che, come liberamente fanno richiami alla magistratura speciale, così si mostrino disposti ad accettarne il giudicato.

Pur troppo siamo ben lungi da una simile condizione di cose e non abbiamo certo bisogno di estenderci in dimostrazioni. Ne consegue che pur riconoscendo tutta l'utilità della istituzione dei collegi dei probiviri, non siamo certo disposti a crederle possibili da noi come autorità giudicante in specie secondo il progetto di legge summentovato, il quale non porrebbe limiti nè al valore nè per altro, mentre pure questi limiti sono posti in altri paesi, in Francia tra gli altri, dove i probiviri giudicano fino a 200 lire.

E poichè i probiviri possono avere due uffici giuridicamente diversissimi: quello di essere tribunali veri e propri e in certo senso una eccezione al diritto comune statutario — ovvero consigli di conciliazione cioè autorità consultiva od anche tribunali arbitrali, già costituiti, ma giudicanti per libera accettazione di coloro che accettano cotesto arbitrato, — noi vorremmo che la legge si limitasse per ora a cercare di raggiungere il secondo di questi uffici. Esso è anche quello che più si addice al collegio dei probiviri ed è ad ogni modo quello dal quale dovrebbero sempre cominciare salvo poi a conferire ad essi, entro limiti ristretti, autorità giurisdicente.

Ma il difetto dell'epoca nostra è appunto quello di voler escogitare e attuare riforme tutto d'un pezzo, le quali avrebbero per iscopo di mutare la faccia d'un fatto esistente da lungo tempo. Non ostante

i grandi insegnamenti che lo studio e i progressi delle scienze naturali hanno divulgato intorno alla evoluzione e all'adattamento, la tendenza nel campo economico-sociale è sempre quella di procedere, per via legislativa, alle riforme *ab imis fundamentis* che al posto di ciò che ha già resistito a tante prove pone le novità poco pensate e peggio attuate.

Bisogna procedere gradatamente; questo precetto non dovrebbe essere dimenticato dai fautori della legislazione sociale; se no, per voler troppo, non riesciranno a fare per la classe lavoratrice neanche quel poco che utilmente è in nostro potere di fare.

E poichè ce ne è offerto il destro, vogliamo concludere rivolgendo all'on. Grimaldi il voto ch'egli riprenda lo studio della legge sugli scioperi e sui probiviri, ed abbandoni completamente almeno per ora le altre.

Noi non sapremmo dargli miglior consiglio.

## LIBERTÀ POLITICA E LIBERTÀ ECONOMICA <sup>1)</sup>.

Il nostro « profano » proseguendo nelle sue domande scrive: — *come nelle libertà politiche, non vi sarebbero nelle libertà economiche dei limiti, da diversi stati e da diverse eventualità sociali determinati, oltre cui quelle libertà diverrebbero esiziali? e se sì, sarebbe egli facile il precisare anche approssimativamente quei limiti?*

Nessun dubbio che tanto le libertà politiche come quelle economiche abbiano dei limiti, i quali derivano dal fatto della socialità. Una volta costituito l'umano consorzio, la libertà individuale, qualunque sia l'ordine dei fatti di cui si tratti, viene diminuita a favore della esistenza del nuovo ente, che si va formando: la Società. E mentre l'individuo isolato è libero nella più ampia espressione della parola, poichè non conosce al suo volere ed al suo potere altra limitazione che quella impostagli dai suoi organi, l'individuo sociale, per effetto della Società stessa alla quale appartiene, deve necessariamente diminuire di tanto il godimento della sua piena libertà, di quanto è necessario perchè con questo sacrificio l'ente sociale viva, si mantenga e prosperi.

Non ci estendiamo a sviluppare questo punto che dai sociologi, sia pure con diverso fine e da diverso punto di vista, fu ampiamente svolto in mille modi ed in mille forme.

Però alle due interrogazioni del nostro « profano » rispondiamo in modo affermativo e senza riserva alcuna. Sì; le libertà politiche hanno dei limiti, e ne hanno anche le libertà economiche; — sì; tanto i limiti delle libertà politiche come quelli delle libertà economiche si possono approssimativamente conoscere.

Però per la stessa ragione per la quale il nostro « profano » ha sentita la necessità di aggiungere alla sua domanda l'inciso che questi limiti « sono determinati da diversi stati e da diverse eventualità sociali » abbiamo bisogno di fermarci un momento sul senso di questo inciso, che, sebbene non lo

<sup>1)</sup> Vedi *L' Economista* n. 636: *Protezionismo e libero scambio* e n. 687: *L' opportunismo economico*.

sembri, rappresenta, a nostro avviso, il punto importante della questione.

I « diversi stati e le diverse eventualità sociali » ci rappresentano un movimento evolutivo delle libertà politiche, per il quale i limiti delle libertà stesse, dall'essere disuguali tra classe e classe dei membri componenti la Società, e dall'essere rivolti quasi tutti a beneficio di una sola classe, a poco a poco, crebbero, se si vuole, per gli uni, per quelli cioè che limiti non conoscevano, ma diminuirono grandemente per gli altri, per quelli che dai limiti stessi erano oppressi e che sono il maggior numero. Prendiamo un solo esempio, quello della libertà religiosa. La intolleranza, che per tanto tempo dominò nel mondo civile, costituiva per i più forti il godimento di una doppia libertà: la libertà cioè di professare la propria religione e la libertà di imporla agli altri. Ma l'evoluzione che subì più tardi il sentimento della libertà, sebbene si trattasse di religione e quindi vi fosse la credenza di uno scopo supremo da raggiungere che giustificava i mezzi, limitò a tutti la libertà innalzando il vessillo della tolleranza. Gli apostoli, i catechizzatori, i profeti, i credenti più fervidi ebbero diminuita la loro libertà di *acquistar meriti verso Dio* per mezzo della violenza impiegata sugli altri, quando la legge pose a loro dei limiti nell'esercizio di quella propaganda che facevano a fine di conversione, od a fine di punizione.

Ed in ogni ramo di manifestazione sociale poco a poco la evoluzione andò perfezionando la applicazione della massima che l'interesse dei singoli debba cedere davanti all'interesse della collettività.

Non ci è permesso qui estenderci di troppo in queste considerazioni, le quali tenderebbero a cercare il vero significato della parola libertà, spesso così stranamente frainteso. Ma se il nostro « profano » sentisse il bisogno di rinfrescare la propria memoria su tali argomenti, rilegga il libro sulla « libertà » scritto dal Mill e troverà in esso un vero catechismo che dovrebbe esser guida ad ogni cittadino.

Sventuratamente non è ancora avvenuta per la libertà economica quella stessa generale evoluzione che si è mantenuta per la libertà religiosa e politica. Ci ribelliamo facilmente ed audacemente ad ogni tentativo di esclusivismo a cui si abbandonò una setta religiosa, od un partito politico, ma, per una serie di sofismi e di erronei concetti, ci lasciamo quasi intenerire dalle usurpazioni che sulle libertà economiche vanno tentando *alcune classi sociali contro altre classi*.

Se lo Stato domani difendesse una Chiesa trascurando le altre, o se accordasse privilegi ad una famiglia o ad una casta sociale, parleremmo subito di medio-evo, di regresso, di attentato alla libertà, di ritorno a condizioni sociali impossibili. Ma se lo Stato interviene colla sua forza e coi denari dei contribuenti ad assicurare i profitti di una speciale impresa commerciale od industriale — sia pure vasta ed importante — mentre ad altre imprese non rivolge egualmente il pensiero, troviamo argomenti per giustificare questo intervento non equo del potere centrale.

Perchè questa differenza di impressione e di azione? —

A nostro avviso ciò dipende dal fatto che il *sentimento economico* è ancora così scarsamente sviluppato nella razza umana da non avvertire, come avverte per la politica e per la religione, ciò che sia

libertà da ciò che sia usurpazione. Quanti secoli, quante lotte, quanto sangue non occorre prima che si persuadesse l'umano consorzio dell'errore suo nel distinguere gli uomini in caste chiuse, differenti nei diritti e nei doveri; — quanti secoli non corsero prima che il concetto della libertà politica diventasse così universale da armare tutta intera una popolazione contro gli usurpatori del potere!

Ma il sentimento economico è ancora bambino e lo è per due motivi; il primo perchè da poco tempo soltanto l'economia costituita a scienza esamina e studia i fatti sociali; il secondo perchè la evoluzione industriale, che conta appena mezzo secolo, ha siffattamente modificato il sistema economico che troppo rapidamente offre sempre nuovi elementi da richiedere ancora lungo tempo perchè sieno studiati e classificati nei loro rapporti.

Però non vi è chi non avverta questa crescente preponderanza del fatto economico preponderanza che lo rende fattore sempre più distinto e visibile del fatto morale, del fatto giuridico, del fatto politico. E mano a mano che lo sviluppo economico andrà crescendo, tanto maggiore sarà il sentimento che di esso avranno le popolazioni, così che si comincerà comprendere che prevalenza economica, vuol dire, come effetto — prevalenza morale, prevalenza politica, prevalenza giuridica. Allora soltanto sorgerà gigante quella questione che oggi appena timidamente alcuni hanno osato sollevare e che costituisce il vero fondamento della scuola utilitaria — che cosa cioè difenderemo moralmente, politicamente e giuridicamente se non il nostro interesse economico?

Delle quali considerazioni ci pare si possa lecitamente concludere che la libertà economica ha bensì dei limiti, ma questi limiti per la stessa umana tendenza, debbono trovarsi soltanto nella necessità di proteggere col sacrificio dei singoli il benessere della totalità. Perciò qualunque sistema, o assoluto o relativo, o empirico o dogmatico, od ossequente a principi od opportunisti, il quale pretenda di beneficare o di aiutare una sola parte della collettività, od anche senza pretenderlo a questo conduca usando della forza della collettività, questo sistema è condannabile perchè ripugna alle aspirazioni secolari dell'umano consorzio.

Il nostro « profano » si riferisca ora a quanto abbiamo scritto precedentemente e ci indichi, se crede, un sistema di protezionismo il quale voglia, sappia e possa distribuire *in eguale misura a tutti i cittadini il beneficio dell'intervento dello Stato nelle cose economiche*. Allora soltanto noi cederemo le armi, ci dichiareremo convertiti a quella fede sulla quale egli si sente titubante.

---

#### LA CONFERENZA INTERNAZIONALE DEI TRASPORTI FERROVIARI

---

La questione dell'unificazione della legislazione sul servizio internazionale dei trasporti delle merci sulle strade ferrate ha fatto in questi giorni un passo decisivo verso la sua soluzione.

La terza conferenza internazionale riunita a Berna sotto la presidenza del consigliere federale svizzero, sig. Welti, ha adottato, sotto riserva della ratifica da parte dei governi, una convenzione completa e particolareggiata sui trasporti ferroviari.

Il protocollo di chiusura prega il Governo federale svizzero di voler invitare i governi rappresentati alla conferenza a dare i poteri ai plenipotenziari che dovranno riunirsi a Berna nel più breve termine possibile per trasformare senza portarvi alcuna modificazione il testo approvato in una convenzione definitiva. Questo protocollo è stato firmato dai delegati di nove dei dieci Stati europei rappresentati; quelli della Germania non credendosi sufficientemente autorizzati dalle loro istruzioni hanno differita la loro adesione. Tuttavia vi sono ragioni per credere che il nuovo codice internazionale delle ferrovie non tarderà ad essere firmato da tutti gli Stati interessati.

Questo risultato non sarà raggiunto senza molto lavoro e dopo lunghe trattative. La questione di regolare definitivamente i trasporti internazionali è stata sollevata per la prima volta in una petizione diretta al Consiglio federale svizzero nel 1874 e il 12 maggio 1878 una prima conferenza internazionale aveva luogo a Berna. In quella riunione fu discusso e redatto un primo progetto che fu poi sottoposto all'esame degli Stati e del pubblico e forma tema di deliberazioni da parte del Congresso internazionale per lo sviluppo e il miglioramento dei mezzi di trasporto riunito a Parigi nel luglio 1878, nonchè del Congresso internazionale del commercio e dell'industria tenuto a Bruxelles nel settembre 1880 e di una riunione pubblica convocata nel marzo 1881 a Firenze dalla Associazione commerciale di questa città.

Una seconda conferenza fu poi tenuta a Berna il 21 settembre 1881 allo scopo di rivedere il progetto del 1878, ma solo cinque anni dopo il progetto stesso assunse una forma che tutto lascia credere sarà definitiva.

Per mostrare l'importanza della riforma compiuta, della quale avremo occasione altra volta di esaminare i particolari, basti pensare che il giorno in cui la convenzione entrerà in vigore 124,000 chilometri di ferrovie saranno sottoposte alla stessa legislazione per ciò che riguarda l'obbligo di trasportare, la forma e gli effetti legali del contratto di trasporti, la responsabilità delle amministrazioni ferroviarie in caso di perdita, avaria o ritardo, l'esercizio del diritto di ricorso delle compagnie le une verso le altre e la competenza in materia di reclami. Attualmente invece una merce spedita da Bordeaux a Pietroburgo non traversa meno di cinque Stati, ciascuno dei quali possiede in materia di trasporti le sue leggi e regolamenti speciali. Se la nuova convenzione è accettata, questa percorrenza sarà effettuata sotto la garanzia di una sola lettera di vettura e sotto l'impero di una legislazione.

La conferenza per i trasporti ferroviari ha poi segnato un notevole progresso su quelle precedenti, perchè la convenzione ora redatta costituisce cogli allegati e col protocollo un vero Codice applicabile ai trasporti ferroviari in tutti gli Stati contraenti. Essa prevede anche talune funzioni e istituisce un principio di Tribunale internazionale sotto la forma di un Ufficio centrale incaricato di ricevere e di trasmettere le comunicazioni degli Stati contraenti e delle amministrazioni ferroviarie interessate, di raccogliere, coordinare e pubblicare le informazioni di qualsiasi natura interessante il servizio dei trasporti internazionali, di pronunciare dietro domanda delle parti, sentenze sui litigi che possono sorgere fra le

compagnie ferroviarie; di ricevere le domande di modificazione della convenzione e di proporre la riunione di nuove conferenze e finalmente di facilitare fra le diverse amministrazioni le relazioni finanziarie prodotte dal servizio dei trasporti internazionali e il ricupero dei crediti rimasti in sofferenza.

La sede di quest'ufficio sarà a Berna e il Consiglio federale è incaricato di sorvegliarlo e di organizzarlo. La convenzione del 1886 — auguriamo ch'essa porti questo titolo — faciliterà adunque considerevolmente le relazioni commerciali fra popolo e popolo le quali cooperano così potentemente alla conservazione della pace e alla prosperità generale.

## L'AGITAZIONE DEGLI INDUSTRIALI COTONIERI<sup>1)</sup> DELLA VAL SERIANA

Alcuni giornali riferiscono che in questi giorni, a Bergamo, ebbe luogo un'adunanza di tutti gli industriali cotonieri della provincia onde far appello al Governo per quei provvedimenti atti a far rifiorire l'industria cotoniera, ormai in deperimento: ed ecco precisamente la deliberazione presa.

« Stante la grave crisi nella quale versa l'industria cotoniera e che ha origine principalmente « dalle tristi condizioni in cui si trova l'agricoltura, « che fa parte integrante del buon andamento dell'industria suddetta, siamo nella dura necessità di « non poter dichiarare redditi. Ci incombe il dovere « come capi, e nell'interesse di tanti operai che rappresentiamo, di fare caldo appello al Governo onde « voglia prendere gli opportuni provvedimenti per « far rifiorire l'industria, l'agricoltura ed il commercio, perchè non disconosciamo che bisogna pagare, ma desideriamo il mezzo di poterlo fare. « Ci riserviamo di suggerire alle locali autorità, « quando ci possano sentire, quei provvedimenti, con « utilità del Governo e dell'industria in massima. » Cosa si chiede, in una parola, dal Governo? Il protezionismo...

Noi, non vincolati da interessi privati, non scriviamo per un fine recondito, e nemmeno ci facciamo paladini d'un sistema, per combatterne un altro; non siamo dottrinari in questioni d'ordine economico e morale, sebbene vi siano dei casi in cui la teoria può avere sulle opinioni e sulla pratica una influenza immediata e decisiva.

Crediamo però che, nella questione di tariffe, sia necessario distinguere quelle che possono essere efficaci a proteggere un'industria, da quelle tendenti ad assicurare solo al produttore un monopolio del mercato nazionale.

Noi non dividiamo l'opinione di coloro che credono favorire il lavoro nazionale, e specie le classi operaie, col sistema protezionista, presentandolo sotto colore filantropico; ma crediamo piuttosto che condizione prima e fondamentale della prosperità d'un paese sia « la vastità del campo di produzione e di smercio. »

<sup>1)</sup> Pubblichiamo volentieri questo articolo, che tratta con equità le contraddizioni dei protezionisti.

Non neghiamo che sia necessario di evitare le crisi, anche venendo in soccorso delle industrie quando sieno in condizioni pericolanti; ma in simili casi è pur d'uopo procedere con circospezione, onde la nazione abbia a risentirne minor danno possibile.

Si deve anche considerare che sovente, per proteggere paritamente alcune industrie, si arreca discapito ad altre, rendendone la concorrenza impari sui mercati all'estero, ove i loro prodotti potrebbero trovare uno sfogo, quando il costo della materia prima non fosse gravato da un diritto eccessivo.

Non parliamo neanche dell'influenza che l'aumento delle tariffe può esercitare sulla diminuzione del consumo, con danno dei consumatori, contrariamente alla convinzione degli industriali della Val Seriana, i quali dicono di agire nell'interesse degli operai.

Premesse queste brevi considerazioni, guardiamo sino a qual punto sono, dalle vigenti tariffe, tutelati gl'interessi dei filatori, giacchè, più dei tessitori, sentono il bisogno d'una maggior protezione.

I filati esteri, all'entrata nel Regno, pagano :

sino al N. 10	unico	L. 18	al quint.
»	»	20	» 22
»	»	30	» 26
»	»	40	» 32
»	»	50	» 39
»	»	60	» 48
oltre il	»	60	»

e 30 0/0 di più pel filato ritorto, ossia una media di 12 a 14 0/0 pel filato unico e di 15 a 20 0/0 pel ritorto; per cui il Rit 60 inglese paga all'entrata L. 62 al quint., che equivale al 20 0/0 circa del suo valore, a cui aggiungendo il trasporto, la commissione o l'utile della Casa esportatrice e l'imballaggio, in media un altro 6 0/0, il costo della merce è colpito nientemeno che del 26 0/0. E questo diritto, che è minore pei numeri bassi, aumenta pei numeri medi e fini, così che il Rit 32 viene a costare circa 25 0/0 più del suo valore d'origine.

Ma, quasi che non bastassero le tariffe vigenti, la commissione di cotesto Circolo Industriale e Commerciale, nella sua relazione sulla questione delle tariffe, chiedeva che si aumentassero i diritti sui filati esteri, di 14 0/0 circa sul n. 20 salendo progressivamente sino a 40 0/0 sul n. 60, ossia far salire:

pel n. 20	il diritto da	22	a L. 25
» 40	»	32	» 42
» 60	»	48	» 67

Con quanta ragione si possa chiedere un nuovo aumento di tariffe già così esorbitanti, noi non sapremmo spiegare, dal momento che la concorrenza estera si riduce ormai a pochi numeri fra quelli che si producono nel Regno.

Vengono poi i n. fini, cioè dal 40 in sù, pei quali, salvo qualche rara eccezione, bisogna pur ricorrere alla produzione estera, specie pei ritorti 60, 80, 100 e 120,

La sola concorrenza adunque, che ai filati nazionali vien fatta dall'estero, è nei numeri 32 per 40 ritorti, e anche questa ormai a poco a poco va scemando, dacechè qualche nuovo stabilimento s'è dato a specializzare.

Un aumento di dazio non sarebbe quindi giusti-

ficato su un genere già colpito dal 25 al 28 0/0.

La causa dell'attuale crisi cotoniera deve attribuirsi, non alla concorrenza estera, bensì all'eccessiva produzione di filati e tessuti grossolani, come lo confessano gli stessi relatori del Circolo Industriale, nella relazione speciale presentata alla Commissione parlamentare per la revisione delle tariffe doganali.

Volere con mezzi artificiali ottenere l'aumento dei prezzi, quando lo sviluppo stesso delle industrie tende a farli ribassare, sarebbe un errore grave. L'industria del Cotone in Italia non ha più bisogno di mezzi simili per sostenersi, avendo ormai raggiunto un certo grado di prosperità; e che quest'industria sia ancor promettente lo provano i nuovi stabilimenti che stanno per sorgere.

Con un sistema più protezionista quest'industria potrebbe facilmente attraversare un periodo di sosta, quale s'ebbe ad avvertire quando l'aggio era a 10 e 15 per cento.

Molti sanno per esperienza come allora i filati esteri erano importati, più che pel minore prezzo, per la qualità loro, ed anche perchè i nostri filatori, allettati forse da lauti guadagni, non si curavano di applicare le innovazioni richieste da altre industrie, cui i filati servivano di materia prima. Mentre quelle stesse industrie, che allora ricorrevano all'estero, oggi sono assediate non più dalla concorrenza inglese o svizzera, ma da quella nazionale. Crediamo dunque essere nel vero se, confrontate le condizioni della filatura ai tempi dell'aggio e dopo la sua abolizione, affermiamo che un progresso reale lo si ebbe nel secondo periodo.

Nè ciò deve meravigliare quando si pensi che con dei vecchi congegni, quest'industria non poteva raggiungere un grado di perfezionamento. Così accadde pure in Francia a questa stessa industria sotto il regime protezionista, per cui un rinomato manifatturiere <sup>1)</sup> ebbe a dire:

« Se noi non miglioriamo i nostri stabilimenti non è perchè manchi i capitali ai filatori, sì bene perchè guadagnamo ancora bastantemente con delle vecchie macchine, già da tempo abbandonate là ove la concorrenza è più attiva e stimolata. »

Ma ora che i nostri stabilimenti, se non tutti certamente i più, sono provveduti di recenti congegni meccanici, colla protezione che è loro fatta dalle vigenti tariffe, dovrebbero sostenere la concorrenza della produzione estera.

Meglio che con mezzi artificiali l'industria cotoniera potrà svolgersi in un campo più vasto colla divisione del lavoro, coll'associazione delle forze produttive, coll'emulazione e la concorrenza dei produttori.

E per tal modo, raggiunta la diminuzione del prezzo di costo, alcune industrie, a cui la filatura serve di materia prima, anche potranno concorrere sui mercati esteri.

Milano, 10 Luglio 1886.

A....

<sup>1)</sup> M.<sup>r</sup> I. Dollfus.

## RIVISTA ECONOMICA

*Il progetto di riforma della legge sui probi-viri in Francia - Le riforme sociali in Germania - La concorrenza dei carboni e l'industria belga - Il commercio della Russia nel 1885.*

Il Ministro del Commercio in Francia ha presentato alla Camera dei deputati fra molti altri un progetto di legge in 71 articoli col quale sono introdotte delle gravi e numerose modificazioni al funzionamento dei probi-viri. È assai probabile che nella sessione di novembre questo progetto venga in discussione; non sarà quindi inopportuno di esaminare fin d'ora le principali innovazioni che il sig. Lorkroy propone; tanto più che nel nostro paese si cerca ora d'introdurre l'istituto dei probi-viri, come ne discorriamo in questo stesso numero. Come è noto il consiglio dei *prud'hommes* in Francia è stato istituito per por termine in via conciliativa a certe piccole divergenze non eccedenti i 200 franchi che giornalmente sorgono tra padroni e operai. Le decisioni dei consigli dei *prud'hommes* sono suscettibili di appello e sono i tribunali di commercio che pronunciano in ultima istanza.

Ora il progetto di legge porta da 200 a 500 fr. la competenza dei consigli dei probi-viri e toglie ai tribunali di commercio la giurisdizione in appello. In virtù dell'art. 51 gli appelli saranno portati davanti a una assemblea composta dei consiglieri probi-viri che non hanno preso parte al giudizio contro cui si appella. In altre parole i consigli dei probi-viri diverrebbero a un tempo tribunale di prima istanza e tribunali d'appello. Questa innovazione, osserva il *Journal des Débats*, contraria a tutti i principi del diritto pubblico francese, solleva in pratica inestricabili difficoltà.

Infatti quando una causa importante si presenterà all'ufficio giudicante in prima istanza date le difficoltà che già vi sono a riunire i probi-viri in numero sufficiente, sarà assai difficile di riunire il numero necessario dei consiglieri. Ciascuno esiterà a pronunciarsi nel timore che il giudizio pronunciato sia respinto in appello dagli altri probi-viri; mentre lo stesso Consiglio d'appello sarà riluttante a modificare il giudizio dei colleghi. Di qui molte diffidenze e molte esitanze in ambi i Consigli. Certo il sistema francese che deferisce ai tribunali di commercio la decisione in appello non è il migliore; ma pare a noi che anziché riformare radicalmente, converrebbe cercare di migliorare la legislazione attuale, sopra tutto per togliere quelle lentezze così pregiudicevoli agli operai ed ai padroni.

Il progetto propone anche di portare l'età richiesta per essere elettore in questa materia da 25 anni a 21, e a 25 anni invece di 50 l'età richiesta per l'eleggibilità. Di più, come dicemmo, vorrebbe portare la cifra delle controversie per le quali il Consiglio dei probi-viri è competente, da 200 a 500; il che potrebbe ad alcuno sembrare un aumento forte. Ma ciò che giudichiamo poi assolutamente eccessiva, almeno nella ampiezza in cui è enunciata, è la disposizione per la quale la competenza dei probi-viri si estenderebbe, senza maggior spiegazione, a tutte le industrie in cui un salariato esercente un'industria manuale, si trovi in presenza di un padrone.

— Un recente articolo della officiosa *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* fa capire come il governo tedesco si occupi ora attivamente di proseguire le riforme sociali inaugurate colla legge sulla assicurazione degli operai contro gli infortuni.

Questo giornale fa notare che l'interesse crescente col quale gli altri Stati civili seguono lo sviluppo di queste riforme in Germania e il fatto che parte di essi si dispongono a seguire la stessa via provano sufficientemente che la via è buona, e che conviene persistervi e progredire. Questa logica è molto diftosa e non occorre certo di mostrare che se gli altri Stati cercano di imitare la Germania ciò non prova a favore della bontà delle riforme attuate e progettate dal principe di Bismarck ma solo c'insegna che la forza imitativa agisce negli Stati come presso gl'individui e guida spesso inconsciamente.

Lasciamo adunque in pace la logica, punto logico, del giornale officioso, e piuttosto, poichè ci si annuncia una nuova fase di sviluppo nella legislazione sociale, vediamo brevemente qual'è l'idea che guida il Cancelliere germanico.

Il perno delle riforme escogitate si può dire essere questo: — tentare la soluzione della questione sociale mediante l'assicurazione. E naturalmente mediante l'assicurazione obbligatoria; mediante cioè un obbligo imposto ai padroni e agli operai pel quale la previdenza da virtù si trasforma in dovere giuridico.

Ora la prima legge riguardava appunto la assicurazione contro gli infortuni del lavoro. Essa creava a Berlino una amministrazione centrale per questa specie di assicurazione e tutti gli operai dell'industria, il cui salario annuale era inferiore a 2500 franchi, erano obbligati a contrarre una assicurazione. Il progetto regolava anche il pagamento del premio di assicurazione; l'operaio assicurato non pagava nulla se il suo salario annuale non eccedeva i 987 franchi e il pagamento del premio era messo a carico del padrone per due terzi e dell'amministrazione per un terzo; in caso diverso, quando cioè il salario era superiore a quella somma, l'operaio doveva concorrere al pagamento del premio in ragione della metà e l'altra metà incombeva al padrone.

Questo primo progetto fu respinto dal Reichstag e allora il principe di Bismarck ne propose un altro l'otto maggio 1882. Quest'ultimo era più complicato, ma differiva solo nei particolari, il principio cui si informava era sempre lo stesso ed ebbe la stessa sorte del primo. Fu solo nel 1884 che il Bismarck la vinse.

Mentre poi il Cancelliere si sforzava di rendere l'assicurazione operaia obbligatoria cercava anche di concentrare tutti gli interessi operai nelle mani dell'amministrazione imperiale. A questo intento faceva votare una legge sulle società di mutuo soccorso, legge che è ora in via di esecuzione e che è stata applicata a tutto l'impero alla fine del 1884. Questa legge sulla assicurazione operaia contro le infermità, rende obbligatoria per gli operai la loro partecipazione a una società di mutuo soccorso. Però l'obbligo c'è per gli operai dell'industria propriamente detta, non per quelli, almeno finora, dell'industria agricola e forestale. Tutte le società di mutuo soccorso sono obbligate di sottomettersi alla sorveglianza dello Stato e di conformare i loro statuti alla legge. Questa impone ai comuni di istituire casse di soccorso ovunque gli industriali non l'hanno fatto. Il premio di assicura-

zione è proporzionale al salario dell'operaio, esso varia tra l'1 1/2 e il 2 per 0/10 e a seconda che si tratti degli uomini, delle donne o dei fanciulli.

Tali sono i principali progetti, informati sempre a uno spirito di centralizzazione politica e amministrativa, che il Bismark ha saputo escogitare per risolvere la questione sociale e che gli procurarono tanti facili ammiratori. Formano complemento le riforme protezioniste di questi ultimi tempi, le quali cominciano a disegnarsi come una grande disillusione. Abbiamo riferite di recente le cifre del commercio tedesco e abbiamo visto come l'esportazione tedesca sia diminuita; oggi la glorificazione del sistema protezionista, fatta dagli illustri dottori tedeschi, si rivolge a' danni della Germania e non vale dire, come usano gli organi officiosi, che *abhuc sub judice lis est*. Il protezionismo sarà anzi probabilmente adottato da altri paesi per rappresaglia e l'esportazione tedesca subirà forse nuove perdite. Peggio per chi diede il male esempio!

— L'attenzione della stampa e del pubblico nel Belgio è ora rivolta alla questione economica ed ai lavori della Commissione nominata per indagare le cause del malessere e dei disordini prodottisi tra la classe operaia. Ed uno dei punti che più interessano il Belgio si è quello di dar nuovo vigore all'industria carbonifera, di escogitare i mezzi idonei a combattere la concorrenza che i carboni inglesi e tedeschi fanno a quelli del Belgio. È perciò che negli uffici ministeriali ora si stanno studiando delle combinazioni di tariffe nuove e di trasporti per permettere ai carboni belgi di sostenere, specialmente la vivacissima concorrenza inglese.

I carboni inglesi come è noto sono esportati da tutti i porti inglesi mediante navi che s'internano nel continente europeo. Così Rouen è diventato un centro di transazioni per i carboni inglesi e il Belgio ha visto diminuire le esportazioni proprie e quindi una fonte di guadagni.

La questione è indubbiamente assai importante pel Belgio, specialmente di fronte alla situazione attuale dei bacini carboniferi.

La lotta odierna tra i paesi ricchi di carbone è stata principalmente promossa dalla Germania, la quale anni sono ebbe l'idea di disputare all'Inghilterra i mercati carboniferi e i tedeschi in quell'occasione non hanno mancato di studiare le condizioni nelle quali potrebbe avvenire la lotta tra i prodotti inglesi e quelli tedeschi. I signori Schwering e Führ, ispettori delle ferrovie, nel loro rapporto, dopo esaminato il lato tecnico-industriale della questione, hanno concluso che considerata nella sua attualità pratica la questione si riduce al prezzo del trasporto. Tutto dipende in questo momento dal prezzo che si deve pagare per trasportare il carbone dal luogo di estrazione al porto più vicino, tanto più che per i trasporti marittimi, due o tre giorni di più di strada non influiscono sul nolo.

Una inchiesta commerciale, fatta in quest'ultimo tempo e segnalata al recente Congresso di navigazione di Vienna, mette in chiaro questo fatto. Il trasporto per ferrovia di una tonnellata di carbone dal bacino della Ruelr ad Anversa cioè per una distanza di 223 chilometri costa fr. 6,37 — dallo stesso bacino a Emden — ossia 251 chilometri; il prezzo è di fr. 5,12 per Brema sale a fr. 5,75; per Amburgo a fr. 7. Questi prezzi non possono subire veruna riduzione perchè sono i prezzi più bassi ai quali le strade

ferrate possono trasportare senza perdere. In Inghilterra i carboni per giungere al mare hanno una minor distanza da percorrere, essi non pagano pel trasporto che 1 fr. 25 a 3,12 al massimo per tonnellata, quantunque le tariffe chilometriche siano in generale più alte in Inghilterra che in Germania. I tedeschi ne hanno tratta la conclusione che, fin tanto che i carboni inglesi non subiranno un aumento di prezzo rilevante per maggiori spese di estrazione, essi non avranno un vantaggio assicurato per i loro prodotti vale a dire che una nave in zavorra non può trovare la convenienza di andarsi ad approvvigionare di carboni nei porti tedeschi.

Però riguardo al carbone come nolo di ritorno la concorrenza sarebbe da parte dei tedeschi sostenibile se i loro porti presentassero quelle comodità che hanno in sommo grado i porti inglesi.

Data tale condizione di cose il Belgio non può arrivare con successo sui mercati vicini che riducendo la spesa di trasporto il che è appunto il voto espresso dalla *Association charbonnière*. Certo i proventi delle ferrovie subirebbero una perdita non indifferente; ma data la crisi attuale che soffre l'industria carbonifera una riduzione nelle tariffe potrebbe essere più efficace di certi palliativi ai quali ricorrono così spesso i governi. La stessa diminuzione che si verificasse sul principio nei proventi delle ferrovie potrebbe essere poi compensata da un maggior trasporto di carboni; senza dire che lo Stato che ha l'esercizio delle ferrovie avrebbe altri vantaggi indiretti nel migliorato andamento delle industrie.

— La statistica del commercio russo durante il 1885 mostra una fortissima diminuzione tanto nell'importazione quanto nell'esportazione. I dati non sono completi perchè si riferiscono soltanto al commercio della Russia europea ma il commercio della Russia asiatica è comparativamente così insignificante che può modificare di poco i dati ora noti; basti dire che mentre l'ammontare complessivo dei proventi doganali è stato di oltre 246 milioni di fr., le dogane alla frontiera asiatica dettero solo 21 milioni. Limitandoci adunque al commercio coll'Europa, le cifre in lire sterline delle importazioni e delle esportazioni negli ultimi quattro anni sono le seguenti:

Importazioni	1885	1884	1883	1882
Prod. alimentari L.st.	8,527,000	12,929,000	12,315,000	11,800,000
Materie prime e materie semilavorate.	22,288,000	26,266,000	28,863,000	27,770,000
Animali . . . . .	70,000	32,000	40,000	90,000
Manifatture . . . . .	7,256,000	9,398,000	10,153,000	11,000,000
<b>Totale L. st.</b>	<b>32,141,000</b>	<b>48,625,000</b>	<b>51,371,000</b>	<b>50,660,000</b>
Esportazioni	1885	1884	1883	1882
Prod. alimentari L.st.	31,919,000	33,297,000	37,386,000	34,000,000
Materie prime e materie semilavorate	15,727,000	19,694,000	21,102,000	22,500,000
Animali . . . . .	1,413,000	1,375,000	1,590,000	1,900,000
Manifatture . . . . .	736,000	685,000	700,000	700,000
<b>Totale L. st.</b>	<b>49,795,000</b>	<b>53,051,000</b>	<b>60,718,000</b>	<b>59,100,000</b>

Le importazioni subirono a lunga una diminuzione di circa 300 milioni di franchi, la quale colpì principalmente le materie prime e i prodotti alimentari. Le esportazioni hanno pure perduto rilevante-mente i soli cereali complessivamente furono nel 1885

in diminuzione di circa 50 milioni rispetto al 1884.

Questa situazione è del resto conforme a quanto si verificò negli altri paesi poichè è precisamente dal 1882 che la crisi si è fatta più intensa e che si è anche generalizzata.

### L' AGRICOLTURA E IL COMMERCIO NELL' HARRAR

La spedizione diretta dal Conte Porro di Milano, la quale, come si sa, aveva per obiettivo di penetrare nell'Harrar per studiarne e conoscerne le condizioni agricole e commerciali, non avendo potuto compiere la sua missione perchè barbaramente trucidata mentre stava per entrare in questa parte del territorio africano, il Governo italiano fu costretto a ricorrere ad altre fonti per avere notizie e informazioni riguardanti quella regione. E giacchè non è impossibile che l'Harrar possa un giorno diventare una colonia italiana non crediamo inutile il riassumere le risposte ai vari quesiti proposti dal nostro Ministero.

La temperatura nelle varie zone agrarie dell'Harrar varia da 6 a 20 gradi centigradi. Dall'aprile al luglio, generalmente tutti i giorni dopo il mezzodì, e per lo spazio di tre ore vi cadono piogge piuttosto forti, e spesso temporali con grandine però leggiera che non danneggia mai le piantagioni. Nell'ottobre e nel novembre le piogge sono più leggiera, di più breve durata, e meno frequenti. Nel resto dell'anno si ha qualche temporale e qualche pioggia, ma non periodici, e solo nel gennaio dominano venti freschi, ma non forti. Ordinariamente il febbraio è il mese più caldo e meno piovoso, mentre al contrario il luglio è il mese più freddo e più piovoso.

Nell'Harrar vi è un sistema di irrigazione tutto affatto semplice, elementare, ma di vecchia data, alimentato da fiumi e rivi che hanno origine dalle piogge, e in qualche parte dalle sorgenti. E l'acqua così è abbondante da per tutto.

Il terreno è fertilissimo nè si usano artifici per rendere la terra più fertile, ma vi è il sistema di lasciarla per qualche tempo in riposo, essendo la *durra* (*Sorghum cernuum*) la coltivazione più estesa, non ha bisogno di ingrassi per crescere; nè ingrassi si adoperano pel caffè, ad eccezione del letame animale. In generale tutte le specie di verdura vi sono coltivate con esito straordinario.

Gli arnesi adoperati per la cultura della terra, come aratro, badili, zappa, sono tutti di legno, e vi sono affatto sconosciuti tutti i nostri strumenti agrari. Il bue solo è impiegato nell'aratro. Il cavallo, l'asino, e il cammello non servono che ai trasporti. Il bue ingrassa discretamente; si presta bene al lavoro e dà carni eccellenti. Il cavallo indigeno incrociato con la razza araba e specialmente quella del Borzuk è assai resistente alle fatiche e di forme abbastanza perfette. Il mulo vi è importato dallo Scioa, o dalle regioni Ittu-Galla.

Gli Harrarini coltivano i loro terreni sempre col medesimo sistema, e non si curano di rotazioni agrarie, seminando sempre nei medesimi campi i medesimi prodotti. Solo nei pochi terreni spertanti ad europei viene alternata la coltivazione della durra,

caffè, orzo e frumento; questi due ultimi in piccole proporzioni. Molti terreni non hanno proprietari, e vengono coltivati da coloro che non possiedono, o possiedono poco. La durra e il caffè sono le piante coltivate più estesamente. Il frumento e l'orzo vanno pure introducendosi: rigogliosi, vi sono i prati e in generale le piante leguminose vi danno tutti frutti abbondanti. Vi vegetano pure l'ulivo selvatico, il ricino, il vars per tintoria, il limone, il cedro, l'arancio, il banano, il tamarindo, il pimento il cusso ecc.

Le piante legnose da frutto vi sono coltivate poco. Gli egiziani v'introdussero la vite, i peschi, i ciliegi, i peri ecc. che danno alla pari del caffè due raccolti in un anno. Vi si coltivano anche il tabacco e la canna da zucchero; ma vi sono sconosciuti tutti i legni preziosi da ebanisteria, come il mogano, l'ebano, il palissandro, l'aroben, e gli alberi da resina. La sola pianta che produce il vars è degna di speciale menzione. Il vars dà un fiore giallo rossiccio sul genere di quello dello zafferano, il quale ridotto in polvere, viene impiegato per avere una tinta colore arancio.

Vi sono nell'Harrar molti animali selvaggi cioè jene in quantità straordinaria, leopardi, leoni, sciacalli e volpi. Le sole pelli di leone, e di leopardo sono ricercate.

I prodotti commerciali dell'Harrar formano oggetto di scambio non solo con le popolazioni che abitano il territorio circostante, ma principalmente con le città della costa dei Somali.

Il caffè, la durra, le pelli bovine, di capra, e di montone sono gli articoli principali di commercio. L'Harrar riceve pure dalle tribù limitrofe avori e mirra che sono sfogati alla costa, e dà in cambio prodotti propri.

Gli articoli di produzione italiana che potrebbero essere con profitto importati nell'Harrar sono carta da sigarette, saponi da bucato, zucchero, fiammiferi di legno, filati assortiti, conterie, seta in stoffa a damasco con fili d'oro e d'argento, liquori, e cotone su vastissima scala.

Naturalmente il commercio nell'Harrar è assai limitato perchè le condizioni attuali delle strade sono mal sicure e per le merci, e per le persone. Inoltre non vi sono rotabili, e tutto si trasporta per mezzo di cammelli. Da Zeila a Gildessa la strada cammina quasi sempre piana, e sarebbe possibile impiantarvi una ferrovia a sistema ridotto. Da Gildessa all'Harrar vi è un valico montuoso da superare, e dall'Harrar allo Scioa con cammelli si può impiegare 10 giorni per la strada degli Ittu-Galla. Gli indigeni percorrono questa strada, che finora non fu tentata da nessun europeo.

Il peso nell'Harrar usato pel commercio del caffè, avorio, pelli ecc. è il fraslà che corrisponde a 37 libbre e mezzo inglesi. Le merci destinate all'Harrar pagano attualmente a Zeila il 5 0/0 sul valore, e all'Harrar il 2 1/2; e le merci che escono dall'Harrar pagano all'Emiro il 3 1/2 per cento ed a Zeila l'un per cento. Dall'Harrar a Zeila un cammello capace di 200 chili di merce costa da 11 o 12 talteri di nolo.

Il commercio nel 1885 ammontò a molti milioni di franchi, e potrebbe essere centuplicato se un governo europeo che garantisse la vita e la proprietà possedesse quel paese. Il governo egiziano incassava di sola dogana più di un milione all'anno

non prendendo che l'un per cento sulle merci destinate alla costa invece del 3 1/2 come adesso, ed essendo esenti da dazio nell'entrare nell'Harrar le merci provenienti da Zeila che presentavano bolletta di dogana rilasciata in quest'ultimo luogo.

### I prodotti delle ferrovie italiane nel marzo 1886

Il prospetto dei prodotti lordi delle ferrovie italiane conseguiti nel mese di marzo p. p., dà in confronto del marzo dell'anno precedente i seguenti risultati:

	1886	1885	Differenza
Rete Mediterr. L.	9,000,679	8,687,914	+ 312,765
» Adriatica »	7,134,776	7,475,166	— 340,370
» Sicula... »	655,314	726,660	— 71,346
Ferrovie Venete »	127,089	100,400	+ 26,689
» Sarde... »	113,281	119,188	— 5,907
» Diverse »	508,925	440,899	+ 68,026
Tot. generale L.	17,540,084	17,550,227	— 10,143

Le ferrovie italiane nel mese di marzo 1886 in confronto del mese corrispondente del 1885 ebbero un minore prodotto di L. 10,143. Furono in diminuzione la reti adriatica e sicula e le ferrovie sarde.

Dal 1° luglio 1885 a tutto marzo 1886 i prodotti lordi ammontarono a L. 159,628,217, con un aumento di L. 4,966,951 sull'esercizio precedente, nel quale aumento le ferrovie esercitate dalle tre società ferroviarie vi entrano per L. 4,268,553 con queste differenze:

Mediterranea . . .	+ 5,505,905
Adriatica . . . . .	— 4,019,604
Sicula . . . . .	— 217,748

Devesi però notare che la lunghezza generale assoluta delle linee in esercizio dal 1° luglio al 31 marzo (esclusi i tratti comuni) era di chil. 10,440 nel 1886, mentre nel 1885 non era che di chil. 9,940 essendosi nel corso dell'anno aggiunti 504 chilometri di nuove ferrovie.

Ecco adesso il movimento chilometrico nel mese di marzo 1886 e dal 1° luglio 1885 a tutto marzo 1886.

	Marzo	Dal 1° luglio al 31 marzo
Rete Mediterranea... L.	1,129	18,848
» Adriatica..... »	1,614	15,624
» Sicula..... »	1,081	9,275
Ferrovie Venete..... »	927	7,732
» Sarde..... »	275	2,631
» Diverse... »	700	6,314
Media chilometrica... L.	1,666	15,290

cioè una diminuzione di L. 78 per il marzo e di L. 269 per gli altri mesi in confronto dell'esercizio precedente.

Nel mese di marzo furono aperti all'esercizio 38 chil. di nuove ferrovie appartenenti al tronco ferroviario Mantova Legnago della rete Adriatica. Dal 1° luglio a tutto il 31 marzo vennero aperti all'esercizio 274 chilometri appartenenti alle varie linee.

### IL COMMERCIO DI TRIESTE NEL 1885

Come nel movimento generale del commercio degli altri paesi, così anche in quello di Trieste, il ribasso dei prezzi esercitò nel 1885 una forte influenza.

Durante il 1885 l'importazione tanto per mare che per terra raggiunse la cifra di fior. 319,83 (milioni) e l'esportazione quella di fior. 289,21; e il totale del commercio, cioè tanto di importazione che di esportazione, negli ultimi 5 anni è rappresentato dalle seguenti cifre:

Anno 1881	523,27 milioni di fiorini
» 1882	560,11
» 1883	604,28
» 1884	634,08
» 1885	609,03

Per giudicare dell'influenza che ebbe l'abbassamento dei prezzi su queste cifre, e per misurare quanta parte della diminuzione del movimento commerciale sia dovuta alla diminuzione della quantità, e quanta al deprezzamento dei singoli articoli, occorrerebbe prendere in considerazione anche la statistica delle merci in ragione del peso; ma la comparazione è resa difficile da ciò che solo al commercio terrestre si può fare un'aggiunzione regolare per quintali metrici, mentre al contrario nel commercio marittimo resta una quantità di dati che per peso, misura e numero dei pezzi rende impossibile la riduzione. Infatti si hanno i seguenti risultati.

Nel commercio terrestre l'importazione segna quintali metrici di merci 9,063,807 e l'importazione 2,142,815.

Nel commercio per via di mare l'importazione ebbe 5,171,862 quintali metrici di merci, 844,881 colli e 10,776 metri cubi, e l'esportazione quint. met. 3,923,305; colli 32,964,407 e metri cubi 18,697.

Abbiamo detto che l'influenza del generale ribasso dei prezzi fu nel 1885 sensibilissima sul commercio di Trieste, e ciò si rileva confrontando i due grandi gruppi di generi d'importazione per gli anni 1884-1885. I 440,000 quintali di cotone greggio importati a Trieste nel 1885 valgono ai prezzi correnti in quell'anno 7,480,000 fiorini meno che se fossero stati venduti ai prezzi del 1884, di modochè sulla intera diminuzione di valore della importazione di cotone a Trieste per 15.1 milioni, il 58 per cento è dovuto al ribasso dei prezzi. Parimente nel 1885 furono importati a Trieste 395,889 quintali di caffè, e perciò 10 mila più che nel 1884; eppure questa importazione nel 1885 dà una diminuzione nel valore di fior. 1,459,538 perchè il rinvilimento del caffè produsse una differenza di 2.3 milioni di fiorini a scapito del 1885.

È perchè lo stesso fenomeno s'incontra per il grano, l'olio, lo zucchero, lo zolfo ecc. se ne può dedurre i seguenti fatti: il porto di Trieste nel 1885 ha presentato un'attività che superò quella di tutti gli anni precedenti, ebbe un commercio che in complesso, e specialmente in seguito alla cresciuta importazione per terra dall'interno, ed all'aumento della esportazione per mare, prese dimensioni che in nessuno degli anni precedenti furono raggiunte e se nel valore delle merci si nota una certa diminuzione, ciò si deve solo all'enorme ribasso dei prezzi nel mercato mondiale.

Otto sono gli Stati che forniscono il grosso della importazione e della esportazione cioè la Turchia e l'Italia, l'India orientale il Brasile, l'Egitto, la Grecia, gli Stati Uniti, e la Russia.

Merita speciale considerazione l'aumento della esportazione per l'Italia, India e Turchia come anche della importazione del Brasile.

L'esportazione per l'Italia e l'importazione da essa nell'ultimo quinquennio sono rappresentate dalle seguenti cifre in milioni di fiorini.

	1881	1882	1883	1884	1885
Esportazione	26,04	27,50	27,42	29,83	38,22
Importazione	29,35	23,57	25,64	20,59	21,56

L'importanza del commercio coll'Italia che è un risultato del trattato di commercio del 1878 si basa sulla grande esportazione di grano, legna, manufatture in legno, vino, zucchero, vetri ecc.

L'importazione dei principali articoli coloniali negli ultimi 5 anni ha preso, come si può vedere dal seguente specchietto, un aumento rilevantissimo.

	1881	1885
Caffè quint. metrici..	158,369	395,889
The.....	187	4,010
Cacao.....	320	2,313
Pepa.....	10,473	20,174
Pimento.....	1,358	3,132
Ingwer.....	254	2,878
Droghe diverse.....	558	2,966

E lo stesso è avvenuto nelle merci di esportazione come rilevasi dalle seguenti cifre di confronto.

	1881	1885
Birra.....	83,456	149,636
Vino.....	49,952	151,539
Zucchero raffinato..	506,938	624,259
Grano.....	42,227	221,891
Farina.....	441,371	547,299
Vetro.....	60,215	71,831
Legna da ardere.....	28,941	57,645

Inoltre ebbero importanti aumenti i manufatti di cotone a destinazione per l'Italia, Turchia e India.

## IL COMMERCIO DELLA FRANCIA E DELL'INGHILTERRA

nel primo semestre del 1886

Il movimento del commercio estero della Francia nei primi sei mesi del corrente anno si riassume nelle seguenti cifre:

Importazione		1886	1885
Oggetti alimentari... fr.		742,601,000	676,966,000
Materie necessarie alle industrie..... »		996,768,000	1,077,907,000
Oggetti fabbricati..... »		274,227,000	284,290,000
Merci diverse..... »		65,995,000	63,370,000
<b>Totale fr.</b>		<b>2,079,591,000</b>	<b>2,102,533,000</b>
Esportazione		1886	1885
Oggetti alimentari... fr.		345,444,000	360,027,000
Materie necessarie alle industrie..... »		297,302,000	292,823,000
Oggetti fabbricati..... »		815,314,000	767,357,000
Merci diverse..... »		81,324,000	72,973,000
<b>Totale fr.</b>		<b>1,539,384,000</b>	<b>1,493,174,000</b>

Esaminando queste cifre si nota tosto un forte aumento nell'importazione degli oggetti alimentari per oltre 65 milioni di franchi, e questo aumento apparisce dalle statistiche mensili pubblicate dall'amministrazione delle dogane derivare principalmente da una maggiore introduzione in Francia di vini forestieri. Pei primi cinque mesi dell'anno l'aumento è stato anzi ancor maggiore, cioè di circa 90 milioni. Ciò deriva forse dal fatto che allorché si introduceva uno stock di vini così rilevante non si aveva ancora nessun dato sulla prossima raccolta; di più vi ha certamente influito l'incertezza che regna intorno alle modificazioni che saranno introdotte in breve al regime fiscale delle bevande spiritose (*boissons*).

Le importazioni delle materie necessarie all'industria sono invece scese per più di 80 milioni. E questo il lato meno soddisfacente che presentano le cifre suesposte e provano che le industrie non hanno ancora ripreso il lavoro con una certa vivacità. Nel complesso è in diminuzione di 23 milioni di franchi.

L'esportazione si presenta invece in migliori condizioni segnando un incremento di quasi 46 milioni. I prodotti fabbricati da 767 milioni sono saliti a 815 e gli aumenti più importanti si riferiscono ai tessuti dei quali ne furono esportati 314 1/2 milioni contro 295 nel 1885. Gli oggetti alimentari soltanto presentano una diminuzione di 15 milioni compensata però dagli aumenti delle altre tre categorie.

Se per farci un'idea della situazione odierna passiamo a considerare il periodo di tempo più vicino, vale a dire il mese di giugno, troviamo che l'importazione fu alquanto in aumento essendo ammondata a 312 milioni contro 339 del giugno 1885. Le materie necessarie all'industria danno un aumento di 5 milioni il che proverebbe un miglioramento verificatosi in queste ultime settimane. L'esportazione fu pure in aumento, poichè da 234 milioni passò a 242 milioni. L'aumento, complessivo fu adunque di quasi 14 milioni, ma nel maggio esso era stato ben più considerevole avendo sorpassato i 147 milioni. Ad ogni modo la progressione crescente è continuata sebbene in minori proporzioni.

Passando all'Inghilterra ecco le cifre rappresentanti il movimento di importazione e di esportazione nei primi sei mesi dell'anno in corso e le differenze col periodo corrispondente del 1885.

	Importazioni nel 1886	Differenza nel 1885
Animali..... L. st.	3,288,890	— 1,013,924
Sostanze alimentari (non tassate).... »	52,086,628	— 11,252,812
Sostanze alimentari (tassate)..... »	9,957,383	+ 806,896
Tabacco..... »	1,396,193	+ 37,574
Metalli..... »	7,674,064	— 628,727
Sostanze chimiche. »	4,895,064	— 459,139
Oli..... »	2,775,796	— 396,743
Materie greggie per tessuti..... »	4,145,353	— 3,921,070
Materie per altri impieghi..... »	15,107,078	— 1,387,101
Oggetti manifattur. »	27,241,976	+ 263,929
Id. diversi..... »	6,271,419	— 1,144,640
<b>Totale L. st.</b>	<b>170,840,643</b>	<b>— 19,086,758</b>

	Esportazioni nel 1886		Differenza nel 1885
Animali..... L. st.	209532	—	5,967
Sostanze alimentari e bevande.....	» 4,062,959	+	50,298
Materie grezze.....	» 5,716,937	—	692,033
Tessuti e filati.....	» 51,556,882	+	1,305,121
Metalli.....	» 15,881,492	+	232,959
Macchine.....	» 4,732,523	—	927,674
Oggetti da vestiario	» 4,734,077	—	253,574
Sostanze chimiche e droghe.....	» 3,368,265	—	42,175
Oggetti diversi.....	» 13,069,095	—	703,311
Mercanzie riesportate	» 27,066,711	—	2,099,112
<b>Totale L. st.</b>	<b>130,428,473</b>	<b>—</b>	<b>3,045,438</b>

L'importazione è stata adunque nel primo semestre in diminuzione del 10 per 0/0, però si notano alcuni parziali aumenti per varie merci relativamente alle quantità importate ma non al valore, come pel cotone, seta, lana, ferro ecc. Le materie prime di alcune importanti industrie presentano pure considerevoli aumenti specialmente negli ultimi mesi.

L'esportazione è in leggera diminuzione, ma nel mese di giugno essa fu in aumento del 4 3/4 per 0/0 e si riferisce a molti voci, il che fa ritenere che un miglioramento nella situazione commerciale fosse già prodotto.

### Statistica dei telegrafi nel primo trimestre del 1886

Durante il 1° trimestre 1886 vennero spediti dai 2011 uffici telegrafici del Regno n. 1,697,344 telegrammi fra privati, governativi e di servizio, cioè a dire 49,775 telegrammi in più del periodo corrispondente del 1885. Occorre però notare che gli uffici telegrafici da 1892 che erano nel 1° trimestre dell'anno scorso sono saliti nel 1° trimestre del 1886 a 2011, cioè a dire, sono cresciuti di 82.

I telegrammi privati ammontarono a n. 2,087,425 e questa cifra confrontata coi telegrammi ricevuti nello stesso periodo del 1885 dà una eccedenza di telegrammi 64,779.

Dei telegrammi spediti, i quali come si è visto raggiunsero la cifra 1,697,344 ne vennero spediti n. 1,547,453 da privati; 104,326 dallo Stato e 45,769 per ragione di servizio.

I 1,547,453 telegrammi spediti dai privati si dividono in 1,396,410 spediti all'interno e 151,043 spediti all'estero.

I telegrammi ricevuti, come si è veduto, furono in numero di 2,087,245; di questi 1,906,374 provenivano dall'interno, e 180,171 dall'estero.

Confrontando questi risultati con quelli ottenuti nel 1° trimestre del 1885 si ha che gli uffici telegrafici aumentarono di 82; i telegrammi spediti di 49,775, i telegrammi ricevuti di 64,779 e il lavoro complessivo compresi i telegrammi transitati e i ripetuti di 206,270.

Circa a proventi ottenuti, l'amministrazione dei telegrafi incassò nel 1° trimestre del 1886 le seguenti somme:

Da telegrammi spediti all'interno ... L.	1,700,606. 04
Id. all'estero..... »	772,413. 21
Proventi vari..... »	10,300. 56
Contributi diversi per spese telegrafiche..... »	45,164. 94
Concorso di province e comuni.... »	51,023. 50

Totale L. 2,579,508. 25

La qual somma confrontata con quella incassata nel periodo corrispondente del 1885 presenta un aumento di L. 53,261.32.

### Il regime doganale del Congo

È noto in quali condizioni è stato costituito nel 1885 lo Stato indipendente del Congo, posto sotto la sovranità del Re del Belgio, avendone parlato altre volte<sup>1)</sup>. Crediamo utile di completare quelle notizie con alcuni ragguagli sul regime doganale. Nello Stato indipendente del Congo come in tutta la regione alla quale si applica l'*Acte général* della Conferenza di Berlino del 26 febbraio 1886, non esiste alcun dazio d'entrata. Ecco come si esprime a questo riguardo l'*Acte général* della conferenza di Berlino:

Art. 1. Il Commercio di tutte le nazioni godrà di una completa libertà in tutti i territori costituenti il bacino del Congo e dei suoi affluenti.

Art. 2. Tutte le bandiere senza distinzione di nazionalità avranno libero accesso a tutto il litorale dei territori enumerati qui sopra, a fiumi che vi si versano in mare a tutte le acque del Congo e dei suoi affluenti compreso i laghi, a tutti i porti situati sulle rive di queste acque, come pure a tutti i canali che potrebbero essere scavati in avvenire allo scopo di collegare fra loro i corsi d'acqua o i laghi compresi in tutta l'estensione dei territori descritti all'articolo primo. Essi potranno intraprendere qualunque specie di trasporto ed esercitare il cabotaggio marittimo e fluviale alle stesse condizioni dei nazionali.

Art. 3. Le merci di qualunque provenienza importate in questi territori sotto qualsivasi bandiera per via marittima e fluviale o per quella terrestre non avranno da pagare altre tasse oltre quelle che potrebbero essere percepite come un equo compenso delle spese utili pel commercio e che a questo titolo dovranno essere egualmente sopportate dai nazionali e dagli stranieri di ogni nazionalità.

Qualunque trattamento differenziale è interdetto tanto per le navi quanto per le merci.

Art. 4. Le merci importate in questi territori resteranno affrancate dai diritti e di transito.

Le potenze si riservano di decidere, al termine del periodo di 25 anni se la franchigia all'entrata sarà o meno mantenuta.

Secondo poi l'art. 5 del detto *Acte général* non potrà essere concesso nè monopolio nè privilegio di qualsiasi specie in materia commerciale.

I dazi d'uscita non sono stati compresi nell'interdizione pronunciata dall'art. 4 e un decreto del Re sovrano dello Stato indipendente del Congo in data 15 dicembre 1885 stabilisce quanto segue:

(<sup>1</sup> Vedi *L'Economista* N. 589 e 605.

Art. 1. A partire dal giorno che sarà fissato dalla nostra Amministrazione generale del Congo sarà percepito sui prodotti indicati nella tariffa qui appresso esportati dal territorio dello stato indipendente del Congo in destinazione d'un paese estero qualunque per la via del Congo o direttamente per mare un dazio d'uscita calcolato secondo la tariffa suaccennata.

Art. 2. Un regolamento che sarà compilato dall'Amministrazione generale del Congo e al quale potranno essere portate ulteriormente delle modificazioni determinerà le formalità da osservarsi e le regole a seguirsi per la percezione di questi dazi come pure le penalità che saranno comminate in caso di frode o di contravvenzione.

Ecco la tariffa dei dazi:

Merci	Dazio per 100 chilog.
Arachide . . . . .	Fr. 1. 30
Caffè . . . . .	> 1. 00
Cautchuc . . . . .	> 20. 00
Copale . . . . .	> 8. 00
Olio di Palma . . . . .	> 2. 50
Avorio . . . . .	> 50. 00
Noci palmiste . . . . .	> 1. 20
Sesamo . . . . .	> 1. 70

Per le quantità inferiori a 100 chilogrammi il dazio sarà percepito proporzionalmente alla tariffa suindicata la quale entrerà in vigore a una data da indicarsi.

Fra gli articoli di esportazione non tassati e che pure presentano una certa importanza si possono citare le pelli, le pelliccerie, le piume, le fibre, il ricino, l'ebano, le gomme ecc.

Come articoli di importazione che possono essere forniti al Congo dalla Europa il *Moniteur Belge* cita la coltelleria i fucili, la polvere (in barili di 2, 3 e 4 libbre) gli utensili da cucina, il filo, gli aghi, gli spilli, i bottoni, le lanerie e cotonerie, le vetrerie, i cappelli di feltro ecc.

## CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

**Camera di Commercio di Napoli.** — Nella tornata dell'11 giugno vennero discusse e approvate le seguenti conclusioni dalla Commissione incaricata di esaminare la tariffa delle merci dei facchini addetti al trasporto dei bagagli dei viaggiatori.

Per tutto il bagaglio, quando il peso complessivo non ecceda il quintale, L. 1. Quando il ridotto peso complessivo ecceda il quintale ma non superi i due, L. 1,50; da più di due fino a 3 quintali L. 2, e così di seguito aumentandosi 50 centesimi per ogni quintale oltre i 3. La quale tariffa riguarda però il trasporto nell'interno della città, cioè nel limite segnato nella tariffa delle vetture per le corse interne. Quando invece il trasporto ha luogo nei villaggi di Posilipo, Fuorigrotta, Vomero, Arenella, Antignano, Capodimonte, Capodichino la tariffa debba aumentarsi del 50 0/0.

Per gli altri villaggi quantunque facienti parte del Comune di Napoli, non che per trasporti fuori Comune la determinazione della mercede è lasciata libera convenzione delle parti.

Con ciò era esaurito il compito affidato alla Commissione nella tornata dei 28 maggio p. p. I dele-

gati dell'Associazione però avuto notizia che la Camera aveva creduto nella ridetta tornata dei 28 maggio modificare l'art. 1 della tariffa da essi proposta riducendo cioè a cent. 15 la mercede per colli, il cui peso non ecceda i 50 cent. hanno chiesto che in compenso di questa riduzione sia tolto dall'art. 6, che contiene la tariffa per i piccoli bagagli valigie cappelliere etc. portate a mano, la cui mercede è di cent. 5 per ognuno, la clausola, che non sono soggetti tariffa alcuna detti eggetti, quando vanno uniti ai colli più grandi, per quali si è pagata la debita competenza.

Nella seduta del 9 luglio su relazione e proposta della Commissione di statistica deliberò rivolgersi al Ministero affinché venga applicata alla fabbricazione degli altri oli di semi la sopratasta stabilita sulla produzione di quelli estratti dal seme di cotone e ciò per garantire gli interessi della produzione degli oli di oliva, seriamente minacciati dalle miscele degli oli di semi.

**Camera di Commercio di Cremona.** — Nella seduta del 6 luglio vennero trattati oltre ad altri meno importanti i seguenti affari:

1.° Ritenuto che molti esercenti il commercio temporaneo e commercianti girovaghi in provincia, sottraggono ad ogni imposta sui loro profitti commerciali — con offesa al principio di giustizia distributiva, che tutti i cittadini debbono sostenere i tributi proporzionalmente ai loro redditi, e con danno dei commercianti stabili che sostengono il peso delle tasse — il Collegio deliberò in massima, a proposta del Presidente, di sottoporre ad una tassa camerale i detti negozianti temporanei o girovaghi ed incarica la Presidenza di predisporre un progetto di regolamento da discutersi in altra adunanza.

2.° Il collegio edotto: come la Camera di commercio di Genova abbia replicatamente reclamato presso le Amministrazioni ferroviarie e presso il Governo contro la tariffa speciale imposta per le spedizioni ferroviarie eseguite dagli scali di quel porto e contro la sopratasta di cen. 30 per tonnellata cui vengono soggette le merci caricate e scaricate sul ponte Spinola: come l'Amministrazione delle Ferrovie del Mediterraneo, in seguito a siffatti reclami abbia concretato un progetto di nuove tariffe: come la Camera di Genova senza scendere ad un esame particolareggiato del progetto abbia decisa di ripetere istanza per ottenere che, soppressa la tassa di centesimi 30 e fissata una distanza media dei vari scali del porto, sia questo considerato come *unica stazione marittima capo linea*, dalla quale debba cominciare a computarsi la percorrenza chilometrica per le spedizioni — deliberò ad unanimità di unirsi alla consorella di Genova per invocare l'appoggio del Governo affinché lo stesso provveda onde i voti suaccennati ottengano la desiderata soddisfazione, acciò il primo porto commerciale del Regno, nel cui avvenire sono fondate le più ferme speranze di quanti desiderano lo sviluppo dei nostri scambi internazionali, sia messo sotto ogni rapporto in condizione da sostenere la concorrenza estera. E ciò perchè l'argomento non interessa soltanto il commercio genovese, ma tutte le regioni che con quel porto hanno maggiori scambi.

3.° Avuta lettura del rapporto con cui la Commissione camerale incaricata di esaminare il tema doganale, in ordine alle industrie esercitate nel distretto di Cremona propone alcune conclusioni in

merito all'oggetto — il collegia approvò pienamente detto rapporto ed incarica la Presidenza di riferire conformemente al Ministero in evasione della pratica.

**Camera di Commercio di Genova.** — Nella seduta dell'8 luglio deliberava quanto appresso:

1° Si pronunziò contraria alla istituzione di una rappresentanza Consolare in Iviza, ritenendone l'inopportunità, sia perchè la stessa vorrebbe affidarsi ad un Agente Consolare anzichè ad un Console di carriera, sia perchè già esiste una tale rappresentanza nei porti di Palma e Maone delle vicine isole di Maiorca e Minorca.

2° Dette parere favorevole alla istituzione di un vice consolato nella città di Rio Grande del Sud.

3° Si pronunziò contraria, alla domanda presentata dalla Ditta Decauville Ainé di Petit Bourg per ottenere l'importazione temporaria dei materiali occorrenti alla costruzione in Italia di ferrovie portatili, ritenendo la chiesta concessione contraria agli interessi dell'industria metallurgica nazionale.

4° Deliberò di ammettere alla quotazione sul listino ufficiale della Borsa le obbligazioni del prestito 4 per cento del Municipio di Roma.

**Notizie.** — Il Ministro di Agricoltura Industria e Commercio ha avvertito le Camere di Commercio di aver ricevuto notizia dal Console di Shanghai che in seguito alla partenza da Kong-Kong per l'Europa di un primo piroscalo della Società di Navigazione Italiana, la Ditta Carlowitz e C.° di Shanghai, rappresentante della Società ricordata, ha dichiarato di esser pronta a prendere nella più seria attenzione tutte le domande che le potranno esserle rivolte da Industriali e Commercianti Italiani, nell'intento di promuovere l'importazione diretta di prodotti italiani in China.

Per norma del nostro Commercio la Ditta suddetta ha trasmesso un Elenco di alcuni articoli principali che si esportano annualmente in Europa, dei quali una notevole quantità arriva poi in Italia di seconda mano ed a prezzi più alti.

Il suddetto Elenco è ostensibile nella Segreteria di ogni Camera di Commercio.

— La Camera di Commercio di Udine ha vivamente raccomandato al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio di interporre i suoi buoni uffici affinchè quella stazione venga provvista di una tettoia, avuto specialmente riguardo che trattasi di una stazione di confine ove affluiscono molti viaggiatori esteri; ed anche per la considerazione che parecchie stazioni di minore importanza di quella di Udine posseggono la loro tettoia.

La predetta Camera ha inoltre manifestato il desiderio che la ferrovia Venezia-Portogruaro-Casarsa-Spilimbergo-Gemona, giunta a Spilimbergo sulla riva destra del Tagliamento, passasse sulla sinistra con un ponte su quel torrente, di fronte appunto a quest'ultima borgata, invece di attraversare i colli di Pinzano con una considerevole maggiore spesa di costruzioni e con più difficili condizioni di esercizio. Ci consta che il ministero di agricoltura e commercio ha vivamente raccomandato il desiderio della Camera di Udine, a quello dei lavori pubblici.

## NOTIZIE FINANZIARIE

Situazioni delle banche di emissione italiane

### Banca Nazionale Italiana

		30 giugno	differenza
Attivo	Cassa e riserva L.	286,698,000	+ 15,326,000
	Portafoglio. . . . .	398,645,000	+ 40,119,000
	Anticipazioni. . . . .	82,863,000	+ 100,000
	Oro . . . . .	182,115,000	+ 203,000
	Argento . . . . .	37,268,000	+ 276,000
Passivo	Capitale versato	150,000,000	— —
	Massa di rispet.	36,452,000	— —
	Circolazione. . . . .	607,723,000	+ 64,554,000
	Altri deb. a vista	68,583,000	+ 3,910,000

### Banca Toscana di Credito

		20 giugno	differenza
Attivo	Cassa e riserva. . I.	5,328,000	+ 247,000
	Portafoglio. . . . .	3,378,000	— —
	Anticipazioni. . . . .	4,126,000	— 4.000
	Oro . . . . .	4,550,000	— —
	Argento. . . . .	450,000	— —
Passivo	Capitale. . . . .	10,000,000	— —
	Massa di rispetto. .	435,000	— —
	Circolazione. . . . .	14,696,000	+ 971,000
	Altri debiti a vista	279,000	+ 241,000

### Banca Romana

		20 giugno	differenza
Attivo	Cassa di Riserva L.	16,551,000	+ 17,000
	Portafoglio . . . . .	32,419,000	+ 217,000
	Anticipazioni . . . . .	605,000	+ 335,000
	Oro . . . . .	12,345,000	+ 2,000
	Argento. . . . .	2,458,000	— 1,000
Passivo	Capitale. . . . .	15,000,000	— —
	Massa di rispetto. .	3,616,000	— —
	Circolazione . . . . .	43,945,000	— 35,000
	Altri debiti a vista. .	1,170,000	— 175,000

Situazioni delle Banche di emissione estera.

### Banca di Francia

		22 luglio	differenza
Attivo	Incasso metall. {	oro Fr. 1,357,196,000	— 1,839,000
		argento 1,124,928,000	+ 2,801,000
	Portafoglio. . . . .	596,752,000	— 444,000
	Anticipazioni. . . . .	405,820,000	— 1,229,000
	Circolazione. . . . .	2,795,379,000	— 54,902,000
Passivo	Conti corr. dello Stato	299,670,000	+102,026,000
	» dei privati	381,923,000	— 52,821,000

### Banca di Spagna

		17 luglio	differenza
Attivo	Incasso metallico Pesetas	209,244,000	— 2,638,000
	Portafoglio . . . . .	812,511,000	— 5,993,000
Passivo	Circolazione . . . . .	495,640,000	— 2,666,000
	Conti correnti e depos.	324,146,000	+11,705,000

### Banca dei Paesi Bassi

		17 luglio	differenza
Attivo	Incasso metall. Fior.	178,395,000	— 20,000
	Portafoglio. . . . .	32,584,000	— 2,688,000
	Anticipazioni. . . . .	36,032,000	— 240,000
Passivo	Circolazione. . . . .	206,930,000	+ 981,000
	Conti correnti. . . . .	23,445,000	— 5.214,000

**Banca nazionale del Belgio**

		15 luglio	differenza
Attivo	Incasso metall. Fr.	106,588,000	— 714,000
	Portafoglio.....	291,671,000	+ 2,000
Passivo	Circolazione.....	355,791,000	+ 1,982,000
	Conti correnti....	65,625,000	— 289,000

**Banca Imperiale Germanica**

		15 lugl'ò	differenza
Attivo	Incasso metal. Marchi	730,626,000	+ 24,277,000
	Portafoglio.....	387,746,000	— 27,135,000
	Anticipazioni....	47,868,000	— 31,276,000
Passivo	Circolazione.....	831,106,000	— 41,155,000
	Conti correnti....	265,072,000	— 4,536,000

**Banca Austro-Ungherese**

		15 luglio	differenza
Attivo	Incasso met. Fior.	199,737,000	+ 830,000
	Portafoglio.....	122,445,000	— 7,016,000
	Anticipazioni....	21,202,000	— 2,123,000
Passivo	Circolazione....	356,270,000	— 6,134,000
	Conti correnti..	85,426,000	+ 44,000

**Banche associate di Nuova York.**

		17 luglio	differenza
Attivo	Incasso metall. Doll.	63,700,000	— 2,000,000
	Portaf. e anticipaz.	353,600,000	— 1,400,000
	Legal tenders....	45,100,000	+ 2,800,000
Passivo	Circolazione.....	7,800,000	— —
	Conti corr. e dep.	380,700,000	+ 1,600,000

**RIVISTA DELLE BORSE**

Firenze, 24 Luglio 1886.

Le settimane si seguono e si rassomigliano con una certa monotonia che potrebbe non essere scevra di inquietudini, se le borse non attraversassero una stagione in cui le rive del mare e le brezze della campagna attirano gli uomini di finanza più che non sia il desiderio o la certezza di guadagni. Peraltro coloro che facendo assegnamento sulla inerzia propria della stagione estiva, speravano comprare rendite e valori a buon mercato, non raggiunsero il loro scopo e se vollero impiegare i loro capitali dovettero decidersi ad acquistare, ed anzi gli acquisti debbono essere stati abbondanti, poichè se così non fosse, non si potrebbe spiegare il fatto della differenza di pochi centesimi fra il contante e le operazioni a termine che ebbe a verificarsi nel corso della settimana. Frattanto se le cose non cambiano e se la politica non verrà inopinatamente a creare imbarazzi non è improbabile che all'attuale periodo di aspettativa ed al ritorno degli operatori debba tener dietro una benefica e vigorosa ripresa. Malgrado ciò quantunque oggi non vi sia alcunchè di inquietante sull'orizzonte politico non possiamo a meno di notare che non si vive con fiducia nell'avvenire. La questione sollevata dalle modificazioni apportate alla situazione del porto di Batoum, che rivela nella

Russia il proposito di farsi strada a po' per volta nel Mediterraneo e la protesta fatta dall'Inghilterra contro quelle modificazioni, fanno temere che da un momento all'altro possono sorgere dei dissidj internazionali, da rendere difficile il mantenimento della pace. Ad avvalorare poi propositi bellicosi si aggiunsero il discorso del generale Friedericks addetto all'ambasciata russa a Parigi pronunziato alla inaugurazione della statua del generale Chanzy che lasciava intravedere l'alleanza franco-russa già stabilita, e l'entrata come primo ministro di Salisbury nel nuovo ministero inglese costante e noto fautore della integrità dell'Impero turco. Per tutte queste ragioni la tendenza prevalente in questi ultimi giorni fu il ribasso, il quale peraltro venne alquanto limitato dalle molte operazioni per impiego di capitali.

Quanto al mercato monetario internazionale non abbiamo da dire altro che il denaro continua ad essere abbondante su tutte le principali piazze di Europa, e per ciò che riguarda l'Italia il fatto è attestato dal brillante risultato ottenuto dalla sottoscrizione alle cartelle fondiarie del nostro maggiore istituto di credito. In questi ultimi otto giorni ebbero la loro riserva metallica in aumento la Banca di Francia di oltre un milione di fr., la Banca imperiale germanica di 24,227,000 marchi e la Banca Austro-Ungherese di 830 mila fiorini.

L'ebbero invece in diminuzione la Banca di Spagna di 2,638,000 pesetas; la Banca del Belgio di franchi 714,000; la Banca dei Paesi Bassi di fior. 20,000; le Banche Associate di Nuova York di 2,600,000 dollari.

Ecco adesso il movimento della settimana:

**Rendita italiana 5 0/0.** — Sulle varie borse italiane da 99,55 in contanti scendeva a 99,15 e da 99,55 per fine mese a 99,30. Durante la settimana vi furono altre oscillazioni che favorirono piuttosto il movimento retrogrado e oggi chiude a 99,20 in contanti e a 99,35 per fine mese. A Parigi cadeva intorno a 99 per chiudere a 99,15 a Londra da 98 1/2 a 98 1/4 e a Berlino da 100,10 a 99,90.

**Rendita 3 0/0.** — Da 68,65 in contanti saliva fino a 68,85.

**Prestiti pontifici.** — Il Cattolico 1860-64 da 100,50 indietreggiava a 100,10; il Blount da 100,45 a 99,80 e il Rothschild da 99,50 saliva a 99,75.

**Rendite francesi.** — Il 4 1/2 per cento da 110,57 scendeva a 110,40; il 3 0/0 invariato a 82,90; il 3 0/0 ammortizzabile da 85 a 84,80 e il nuovo 5 per 0/0 da 82,12 a 82,05. Verso la metà della settimana ebbero alcune oscillazioni in senso diverso e oggi chiudono rispettivamente a 110,45; a 82,92; a 84,90 e a 82,17.

**Consolidati inglesi.** — Malgrado la crise ministeriale si mantennero sui prezzi precedenti cioè fra 101 3/8 e 101 1/4.

**Rendita turca.** — A Parigi da 15,12 scendeva a 14,90 e a Londra da 15 a 14 15/16. Le spese militari della Turchia al disopra delle sue risorse finanziarie contribuirono al deprezzamento di questo titolo.

**Valori egiziani.** — La nuova rendita rimase invariata a 392.

**Valori spagnuoli.** — La nuova rendita esteriore da 60 1/2 scendeva a 60 1/16. Il ministro delle fi-

nanze sta studiando il modo di convertire i prestiti cubani del 1879 e del 1880 in rendita 4 per cento.

**Canali.** — Il Canale di Suez invariato fra 2000 e 2005 oggi chiude a 2000 e il Panama dopo che Lesseps dichiarò che avrebbe proceduto a una emissione di obbligazioni senza premio, da 390 risaleva fino a 430 per poi discendere a 410 circa. I prodotti del Suez dal 1° luglio a tutto il 10 ammontarono a franchi 1,420,000 contro 1,650,000 l'anno scorso nello stesso periodo.

— I valori bancarij e industriali italiani ebbero mercato stentato e prezzi alquanto incerti.

**Valori bancarij.** — La Banca Nazionale Italiana oscillò fra 2276 e 2270; la Banca Nazionale Toscana fra 1195 e 1192; il Credito Mobiliare fra 958 e 962; la Banca Toscana di Credito fra 540 e 545; la Banca Generale fra 646 e 648; il Banco di Roma fra 938 e 946; la Banca Romana nominale a 1030; la Banca di Milano a 246; la Banca di Torino fra 822 e 825; e la Banca di Francia da 4125 saliva a 4175 I proventi della Banca di Francia nella settimana che terminò col 22 luglio ammontarono a franchi 353,000.

Il dividendo del 1° semestre 1886 sulle azioni della nostra Banca nazionale è stato fissato in L. 43 pagabili a partire dal 3 agosto.

**Valori ferroviari.** — Le azioni meridionali si tennero presso a poco sui prezzi precedenti cioè intorno a 720; le mediterranee fra 570 e 565 e le sicule fra 563 e 566. Nelle obbligazioni non abbiamo notato alcuna quotazione.

**Credito fondiario.** — Roma fu negoziato a 496; Milano a 514; Napoli fra 508 e 510; e Cagliari a 495. Il 17 corrente ebbe luogo la sottoscrizione alle cartelle fondiarie della Banca Nazionale italiana, e avvenne il fatto saliente che contro l'offerta di 14 mila se ne sottoscrissero oltre 200 mila.

**Valori Municipali.** — Le obbligazioni 3 0/0 di Firenze da 68,50 salivano a 68,80; l'Unificato napoletano invariato fra 96 95,80 e il prestito di Roma da 503 indietreggiava a 498.

**Valori diversi.** — La Fondiaria vita negoziata a 280; le costruzioni venete a 295; le immobiliari da 1003 salivano a 1020; l'acqua Marcia invariata a 1930; le Condotte d'acqua fra 586 e 590.

**Metalli preziosi.** — L'argento fino a Parigi da 252,50 saliva a 267,50 ossia perdeva in questi otto giorni 17 franchi sul prezzo fisso di fr. 218,90 al chil. ragguagliato a 1000; a Vienna invariato a fior. 100 al chilogr. e a Londra da den. 43 7/8 per oncia scendeva a 43 3/4.

Ecco il prospetto dei cambi e sconti per le principali piazze commerciali:

	CAMBI SU						SCONTI	
	Italia	Londra	Parigi	Vienna	Berlino	Francof.	Banca	Merc.
Italia....	—	25.11	99.55	—	—	—	4. 1/2	4.
Londra....	25.50	—	25.23 3/4	12.76 1/2	20.50	20.50	2. 1/2	1. 1/2
Parigi ...	0.3/4	25.21 1/2	—	198.00	122. 1/2	123. 1/2	3.	2.
Vienna ...	49.85	126.00	49.95	—	61.85	61.85	4.	3.
Berlino...	80.60	20.31 1/2	80.75	161.40	—	—	3.	1. 1/2
Nuova York	—	4.85 3/4	5.18 1/2	—	—	—	2.	3.
Bruzelles	—	25.23	100.07	200.00	123.77	123.77	2. 1/2	2. 1/2
Amsterdam	—	—	94.00	47.85	—	—	4.	2.
Madrid ...	—	47.05	4.91 1/2	—	—	—	4.	4.
Pietroburgo	—	—	—	—	—	—	5.	5.
Francfort	80.55	20.37	80.75	161.45	—	—	3.	1. 1/2
Ginevra ..	99.95	25.22	100.07	199. 1/2	123.85	123.85	2. 1/2	2. 1/2

## NOTIZIE COMMERCIALI

**Cereali.** — Cominciando dai mercati esteri troviamo che i grani mantennero una certa tendenza all'aumento, dovuta più che altro al ritardo frapposto dalla stagione alla mietitura e trebbiatura delle messi. A Nuova York i grani con tendenza indecisa si quotarono fino a doll. 0,89 1/2 allo stajo; i granturchi con rialzo fino a 0,48 e le farine invariate fra doll. 2,95 a 3,15 al sacco di 88 chil. Il raccolto negli Stati Uniti di America si calcola a 157 milioni di ettoltri contro 123 nell'anno scorso. Anche nelle Indie vi è aumento calcolandosi il raccolto del 1886 a tonnellate 7,739,424 contro 6,317,000 l'anno scorso. Da Odessa si ha che le condizioni del raccolto nella Russia meridionale continuano soddisfacenti, e ciò rende il mercato inoperoso perchè la speculazione sperando di comprare più tardi a prezzi migliori procrastina gli acquisti. I grani teneri si quotarono da rubli 1,05 a 1,25 al pudò; il granturco da 0,62 a 0,68; la segale da 0,65 a 0,75 e l'avena da 0,70 a 0,77. A Smirne affari limitati in orzi stante le pretese dei venditori. A Londra i grani aumentarono da doll. 5 a 6. A Pest i grani con rialzo si quotarono da fior. 7,55 a 7,64 al quint.; e a Vienna con tendenza indecisa da fior. 7,85 a 7,95. In Anversa i grani ebbero nuovi aumenti. In Francia prezzi fermi stante la ristrettezza della merce offerta invenduta. A Parigi i grani pronti si quotarono a fr. 21,30 al quint.; e per agosto a fr. 21,50. All'interno la tendenza è rimasta la medesima cioè a favore dei compratori, e lo stesso è avvenuto per i granturchi. I risi al contrario ebbero qualche lieve aumento, e nessuna variazione nella segale, e nell'avena. Ecco adesso i prezzi praticati in talune delle nostre principali piazze. — A Firenze i grani gentili bianchi si venderono sulle L. 24 e i rossi fino a L. 23 il tutto al quint. al vagone. — A Bologna i grani nuovi ottennero da L. 21 a 21,50; i vecchi fino a L. 23 e i granturchi da L. 16 a 17. — A Venezia i granturchi fecero da L. 16 a 17; i grani da L. 21 a 22 e l'avena da L. 17,25 a 17,50. — A Verona i grani nuovi trattati da L. 18,75 a 20,25; i granturchi da L. 18 a 18,75 e i risi da L. 31 a 39. — A Milano si praticò da L. 21 a 22 per i grani; da L. 13,50 a 15,50 per i granturchi e da L. 29 a 36,75 per i risi. — A Novara i risi si venderono da L. 21 a 22 all'ettoliro. — A Torino si fece da L. 21 a 23,25 per i grani al quint. il granturco da L. 14 a 15,50; la segale da L. 14 a 14,50 e il riso bianco da L. 24 a 36,75. — A Genova i grani teneri nostrali si venderono fino a L. 22,75 e gli esteri da L. 18 a 20,50 — a Bari i bianchi fecero L. 22,50 e i rossi fino a L. 22.

**Vini.** — Le speranze di un abbondante raccolto nella maggior parte dei paesi vinicoli contribuisce a mantenere la calma nelle transazioni, e la debolezza nei prezzi. Cominciando dai mercati siciliani troviamo che le offerte sono abbondanti, ma senza seguito di acquisti perchè appunto in vista dell'ubertoso raccolto la speculazione si astiene dall'operare. — A Messina i Faro si contrattarono da L. 35,50 a 36,50; i Milazzo a L. 40; i Vittoria a L. 30; i Riposto a L. 28, e i Siracusa a L. 38. — A Vittoria le prime qualità si pagarono L. 34 all'ettol.; a Pachino L. 32 e a Riposto da L. 33 a 34 il tutto franco bordo. — A Bari i vini neri scelti si vendono da L. 42 a 50, e i neri andanti da L. 36 a 40. — A Napoli vennero praticati i medesimi prezzi segnati nella precedente rassegna. — A Firenze e nelle altre piazze toscane i vini neri dell'annata si contrattarono da L. 40 a 60 al quint. sul posto, e i bianchi da L. 25

a 35. — A *Genova* con scarse domande per l'interno i Scoglietti si contrattarono da L. 40 a 42 all'ettol. allo sbarco; i Riposto da L. 35 a 37; i Castellamare neri da L. 34 a 35; i bianchi da L. 30 a 32 e i Samos dolci da L. 47 a 48. — A *Torino* si vendono da oltre 350 ettolitri di vini al prezzo di L. 56 a 64 all'ettol. sdaziato per le prime qualità, e di L. 47 a 48 per le secondarie. In Asti si fecero molte vendite al prezzo di L. 40 a 45 per i vini buoni da pasto e di L. 60 per i Barbera. — In *Alessandria* le prime qualità ottengono sulle L. 60 e le seconde L. 50. — A *Casalmonferrato* i prezzi variarono da L. 40 a 44. — A *Desenzano* i vini buoni si tennero da L. 45 a 55 a seconda della qualità. In Francia pure predomina la calma; ma tuttavia non si crede ad un cambiamento di situazione, inquantochè i raccolti dell'interno saranno ancora per qualche tempo al disotto del consumo — A *Cette* i Milazzo ottennero da fr. 50 a 60; i Barletta da fr. 52 a 54; i Napoli e i Piemonte da fr. 40 a 50.

**Spiriti.** — Sebbene l'articolo non si presti attualmente a molte transazioni, si mantiene tuttavia fermo e con tendenza a favore dei venditori. — A *Milano* i tripli si vendono da L. 221 a 222; Napoli da L. 217 a 218; i Germania da L. 228 a 230; gli americani da L. 224 a 225 e l'acquavite di grappa da L. 102 a 105. — A *Genova* gli americani realizzarono da L. 225 a 226 al quint. e i Napoli da L. 216 a 217, il tutto alle solite condizioni — e a *Parigi* le prime qualità di 90 gradi disponibili si quotarono a fr. 47,75 al quintale al deposito.

**Agrumi.** — Le buone notizie telegrafiche avute in questi ultimi giorni dall'America del nord che è il principale sbocco della produzione italiana, incoraggiarono i compratori a fare acquisti non indifferenti. — A *Messina* i limoni si vendono a L. 18 la cassa. — A *Trieste* gli aranci delle Puglie realizzarono da fior. 7,30 a 8,15 la cassa; i limoni idem da fior. 9,60 a 12,60; e detti di Sicilia da fior. 10,50 a 11.

**Olio d'oliva.** — Le transazioni sono limitate a qualche partita di olj soprafini mangiabili. — A *Diano* i mangiabili ottengono da L. 115 a 135 al quint. — A *Genova* i Sardegna realizzarono da L. 105 a 125; i Riviera ponente da L. 116 a 140; i Bari da L. 107 a 115 e i lavati da L. 58 a 65. — A *Firenze* e nelle altre piazze toscane i prezzi variarono da L. 115 a 135. — A *Napoli* gli ultimi prezzi praticati in borsa furono di L. 73 per il Galilipoli pronto e di L. 73,15 per agosto: e per il Gioia L. 69,25 per il pronto e L. 69,50 per agosto. — A *Bari* i prezzi variarono da L. 90 a 120 e a *Trieste* l'olio oliva Italia uso tavola da mezzofine a soprafino fece da fior. 52 a 70.

**Oli diversi.** — Si fecero a *Genova* le seguenti vendite: olio di cotone da L. 82 a 83 per la marca Aldiger e di L. 74 a 75 per le altre marche; olio di cocco Ceylan da L. 94 a 75; olio di Palma Lagos da L. 84 a 85; olio di sesame lampante a L. 63; olio di ricino da L. 84 a 105 per il mangiabile e L. 65 per il lampante il tutto al quintale.

**Bestiami.** — Toltone quello scambio attivo che si scorge nelle fiere per i bovini da lavoro, nulla di bello e di vivace nel giro e commercio del bestiame bovino; i prezzi dei capi da macello freddini, ma poco variati; in quelli da allevamento si perde di mercato in mercato e si vende male per non vender peggio e gli incettatori di manzelli provvegono frotte di

vitellame pingue e ben messo per pochi marengi. — A *Bologna* i manzi da macello si vendono da L. 125 a 128 al quint. morto e i maiali da L. 120 a 128 con le solite deduzioni. — A *Moncalieri* i vitelli contrattati da L. 6 a 8 al miriagrammo; i bovini da L. 6 a 7,75; i maiali da L. 8 a 9,50 e i montoni da L. 6 a 6,50. — A *Milano* i bovini grassi ebbero da L. 120 a 130 al quint. morto; i magri da L. 90 a 110; i vitelli maturi da L. 125 a 145; gli immaturi a peso vivo da L. 60 a 70 e i maiali grassi a peso morto da L. 90 a 110 — e a *Rimini* i bovini a peso vivo da L. 52 a 64; le vacche da L. 50 a 60; i vitelli da L. 75 a 90 e i castrati da L. 55 a 62.

**Cotoni.** — Le condizioni del mercato dei cotoni continuano buone, e si crede che si faranno anche migliori; inquanto che da rapporti attendibilissimi verrebbe a risultare che il raccolto americano avrà una rendita finale inferiore ai bisogni del mondo. Oltre questo non conviene perdere di vista che anche la provvista visibile dei cotoni si presenta alquanto inferiore a quella esistente l'anno scorso alla stessa epoca. — A *Milano* domanda migliore e prezzi meno irregolari. Gli Orleans si vendono da L. 62 a 67,50 ogni 50 chilogrammi; gli Upland da L. 61,25 a 66,50; i Bengal da L. 46 a 47; gli Oomra da L. 48 a 52,25; i Dhollerach a L. 54; i Dharwar da L. 54 a 55 e i Tinniwely da L. 55 a 56. — A *Genova* si fecero i medesimi prezzi segnati nella precedente rassegna. — A *Trieste* e all'*Havre* mercato fermo per tutte le provenienze. — A *Liverpool* gli ultimi prezzi praticati furono di den. 5 3/8 per il Middling Orleans; di 5 3/16 per il Middling Upland e di 4 5/16 per il fair Oomra. Alla fine della settimana scorsa la provvista visibile dei cotoni in Europa negli Stati Uniti e nelle Indie era di balle 1,710,000 contro 1,748,000 l'anno scorso alla stessa epoca e contro 2,062,000 nel 1884.

**Sete.** — Le transazioni sono generalmente scarse ma i prezzi si mantengono in una certa stazionarietà che non lascia adito a peggioramenti nella situazione dell'Articolo. — A *Milano* gli affari conclusi furono pochi, ma le domande furono più accentuate specialmente per merce pronta che scarseggia. Le greggie classiche 10/11 si vendono da L. 50 a 51; dette di 1° e 2° ord. da L. 50 a 47; gli organzini classici 17/19 da L. 60 a 62; detti di 1°, 2° e 3° ord. da L. 59 a 54; le trame di marca 20/22 a 2 capi a L. 58; dette classiche a L. 57 e le trame a 3 capi di marca 26/30 a a L. 59. — A *Lione* pure pochi affari e prezzi invariati. Fra gli articoli italiani venduti notiamo greggie di 1° ord. a capi annodati 10/12 a fr. 54; organzini di 2° ord. 22/29 da fr. 58 a 59 e trame a 3 capi di 2° ord. 28/32 da fr. 58 a 59.

**Cuoi.** — Continua in buona domanda specialmente nelle qualità buone. — A *Genova* si vendono da circa 14 mila cuoi al prezzo di L. 105 a 120 per i Buenos Ayres a seconda della qualità di L. 110 per i Paraguay di chil. 9/10, il tutto ogni 50 chil. — In *Anversa* si fecero varie vendite ai seguenti prezzi: Cuoi Plata secchi buoi matad. buoni a belli da 110 a 115, e qualità minore da 103 a 110 i 50 chil. Dei salati Plata i buoi saladeros si quotano da fr. 52 a 71, i mataderos da 50 a 66, e vacche saladeros da 50 a 80, le mataderos da 50 a 70; le riviere da 46 a 65, il tutto ogni 100 chil.